

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente SCALBA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (496):

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*,
Pag. 53, 54, 55 e passim
BEMPORAD, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 54, 55
DI BENEDETTO 54, 55, 56

Seguito della discussione e approvazione:

« Contributo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1975 » (535) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 57, 60
ARTIERI 58
BEMPORAD, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 59, 60
OLIVA, *relatore alla Commissione* 57, 59
ROSSI Raffaele 59, 60

Discussione e approvazione:

« Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (547):

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* . Pag. 56

La seduta ha inizio alle ore 11,35.

DI BENEDETTO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (496)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la di-

scussione del disegno di legge: « Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) ».

Essendo il relatore, senatore Pecoraro, impegnato per i lavori del Consiglio d'Europa, riferirò io stesso sul disegno di legge.

Il disegno di legge tende a sanare una situazione che si trascina dal 1966. Con i protocolli sui privilegi e immunità accordati all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), e che risalgono al 1963, gli Stati firmatari si sono impegnati ad esentare da diritti e tasse gli acquisti di beni e la fornitura di servizi delle due Organizzazioni, d'importo non inferiore a lire 300.000.

Trattandosi dell'esecuzione di un accordo internazionale, debitamente approvato dal Parlamento, l'Amministrazione finanziaria avrebbe potuto provvedere con disposizioni di carattere amministrativo da impartire agli uffici dipendenti. Non essendosi provveduto tempestivamente a disciplinare la materia nè con misure amministrative, nè con leggi, lo Stato italiano ha continuato e continua a percepire le tasse e i diritti non più dovuti.

Di qui è nato il problema del rimborso delle somme indebitamente percepite; e sono venute anche le proteste e le sollecitazioni delle istituzioni interessate per le nostre inadempienze e per la prolungata morosità (siamo ormai al sesto anno). Risulta dalla relazione del Governo che dopo numerose riunioni interministeriali, tenutesi nel 1970 e nel 1971, i Ministri si sarebbero trovati d'accordo che per sanare la situazione occorresse una legge. Un apposito disegno di legge fu perciò presentato al Senato nel gennaio 1972, ma non si fece a tempo ad approvarlo per l'anticipato termine della legislatura.

Il disegno di legge, riproposto al Senato, è stato assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante, come da comunicazione in data 28 novembre scorso. Da quanto esposto, discende il mio appello alla Commissione perchè voglia approvare il provvedimento.

Il contenuto del disegno di legge e l'iter subito dal procedimento di ratifica consigliano di procedere urgentemente all'approvazione. Ed è quel che il relatore si onora di chiedere alla Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, non riusciamo a renderci conto della natura di questi organismi; a chi servono? Che cosa effettivamente sono? Noi non abbiamo nessuna nozione in merito e non ci sembra morale discutere in Commissione — e per giunta in sede deliberante — di un disegno di legge che ci lascia perplessi e disinformati. Non conosciamo la natura e le caratteristiche di questi organismi per i quali si chiede l'esenzione da determinati contributi che, forse, potrebbero essere anche opportuni e giusti.

Pertanto ritengo doveroso da parte nostra chiedere che la questione venga rimessa alla discussione dell'Assemblea per un esame più ampio e responsabile.

PRESIDENTE. *f. f. relatore alla Commissione.* Se il senatore Di Benedetto desidera dei chiarimenti, sono dispostissimo a fornirli.

DI BENEDETTO. Preferiamo che la discussione si svolga in Aula.

BEMPORAD, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Vorrei pregare i colleghi di parte comunista di tener conto di un aspetto non secondario del provvedimento. Cioè, se questo disegno di legge supera il termine del 31 dicembre prossimo, cade la possibilità dell'esenzione e corriamo il rischio di trovarci in grosse difficoltà per quanto riguarda il contributo; c'è, pertanto, una ragione tecnica che ci induce a chiedere l'approvazione del provvedimento prima della fine dell'anno 1972. Se poi la Commissione vuole conoscere altri elementi sui due organismi in discussione, il Governo è pronto a darli in qualsiasi sede si ritenga opportuno — attraverso interpellanze, interrogazioni qui o in Aula — e in qualsiasi momento. Si tratta, comunque, di due enti che

stanno per essere ristrutturati e che sono rivolti unicamente a fini scientifici; sono collegati ad organismi internazionali spaziali che s'interessano di vettori e di ricerche spaziali. D'altronde il presidente Scelba conosce il problema molto meglio di me e senza dubbio potrà fornire tutti gli elementi utili alla discussione.

L'onere derivante dall'esenzione prevista nel disegno di legge farà carico allo stanziamento concernente restituzioni e rimborsi di imposta generale sull'entrata. E poiché la legge sull'imposta generale sull'entrata cesserà di avere vigore dal 1° gennaio 1973, è assolutamente indispensabile che le norme del disegno di legge in esame entrino in vigore prima di quella data. Chiedo, pertanto, che si proceda nell'esame del provvedimento, impegnandosi il Governo a fornire tutti gli elementi che la Commissione riterrà necessari, data l'incombente urgenza derivante dal cambiamento del sistema fiscale.

D I B E N E D E T T O . Possiamo sempre rimandare la discussione a prima della fine dell'anno.

B E M P O R A D , sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Purchè il disegno di legge venga approvato.

P R E S I D E N T E , f. f. relatore alla Commissione. Posso senz'altro venire incontro alla richiesta fatta dai senatori di parte comunista, fornendo ulteriori elementi utili alla discussione del disegno di legge.

L'ELDO (Organizzazione europea per lo sviluppo di vettori) e l'ESRO (Organizzazione europea di ricerche spaziali) hanno lo scopo di realizzare una comune politica spaziale nel campo dei vettori e dei satelliti.

Con queste due organizzazioni si voleva affermare l'autonomia dell'Europa nei confronti delle grandi Potenze che dispongono dei mezzi per la ricerca e dei satelliti artificiali. Difatti le difficoltà e gli insuccessi di queste due organizzazioni sono derivati principalmente dal fatto che quando siamo arrivati al « dunque » gli Stati Uniti (che dovevano fornire i vettori che prima avevano

promesso), per il timore dell'industria europea e della concorrenza che queste iniziative comunitarie avrebbero potuto fare all'industria americana, non ce li hanno più dati. Pertanto se oggi vogliamo comunicare, via satellite, con l'Unione sovietica o con gli Stati Uniti, dobbiamo servirci dei loro satelliti pagando le relative tariffe. Inoltre gli Stati Uniti, mentre sono interessati alle ricerche spaziali di questi organismi, hanno fatto notevoli difficoltà per quanto riguarda i satelliti, proprio per i motivi da me prima illustrati.

Le due organizzazioni, sorte nel 1962, hanno sede in Parigi.

Fanno parte dell'ESRO il Belgio, la Danimarca, i Paesi Bassi, la Repubblica federale tedesca, la Spagna, la Francia, l'Italia, il Regno Unito, la Svezia e la Svizzera, mentre sono membri dell'ELDO i Paesi della Comunità ristretta, con l'eccezione del Lussemburgo, più il Regno Unito.

Al 1° gennaio 1972 i nostri contributi alle due organizzazioni ammontavano a 58,4 miliardi di lire. A compenso di questi oneri finanziari si è avuto un ritorno, sotto forma di contratti a favore delle nostre industrie, per 40 miliardi di lire circa. Gli studi e i lavori compiuti dalle nostre ditte sono valsi a promuovere l'applicazione e lo sviluppo di tecnologie di avanguardia che saranno poi riversate nell'industria convenzionale.

Nel corso di questi anni di attività l'ESRO ha posto in orbita numerosi satelliti con scopi puramente scientifici. Il 20 dicembre 1971 il Consiglio dell'ESRO approvava alcune modifiche della propria Convenzione istitutiva al fine di permettere all'Organizzazione di realizzare non soltanto programmi scientifici puri, ma anche, ed anzi prevalentemente, programmi di applicazione.

Tali programmi prevedono la messa a punto, nel corso dei prossimi sei anni, di satelliti meteorologici, per telecomunicazioni e per il controllo del traffico aereo.

Per quanto concerne l'ELDO, dopo il fallimento del lancio di Europa II e le assicurazioni fornite dagli Stati Uniti di mettere a disposizione dell'Europa, senza restrizione alcuna (cosa che poi non è avvenuta), i vettori necessari a porre in orbita i nuovi sa-

telliti scientifici e commerciali, si sta seriamente studiando la possibilità di fondere la suddetta Organizzazione con l'ESRO al fine di giungere all'unificazione degli organismi spaziali attualmente esistenti. Con l'occasione si rammenta l'assoluta necessità che il disegno di legge n. 496 relativo all'esenzione dall'imposta sulla cifra di affari a beneficio dell'ELDO e dell'ESRO sia approvato entro il 31 dicembre prossimo. È previsto, infatti, che gli oneri derivanti dal provvedimento di cui trattasi siano coperti dall'apposito stanziamento per le restituzioni e i rimborsi dell'imposta generale sull'entrata, mentre, d'altra parte, la legge sull'IGE cesserà di avere vigore a partire dal 1° gennaio 1973.

Si tratta, quindi, di un provvedimento molto importante e l'onere finanziario cui si va incontro è piuttosto limitato perchè, come ho già detto, l'Italia ha tratto dall'appartenenza ai due suddetti organismi dei notevoli benefici con ordinazioni alle nostre industrie per circa 40 miliardi di lire.

D I B E N E D E T T O . Chiediamo il rinvio della discussione.

P R E S I D E N T E , f. f. relatore alla Commissione. Poichè nessun altro domanda di parlare e aderendo alla richiesta fatta dal Gruppo comunista, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (547)

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) », sul quale io stesso svolgerò una breve relazione.

Onorevoli senatori, il disegno di legge assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante, non ha bisogno di molte parole

illustrative, e l'urgenza della sua approvazione si giustifica con la natura del bisogno che il contributo finanziario intende soddisfare — la fame — che non ammette dilazioni.

Il disegno di legge prevede il versamento di un contributo di lire 100 milioni annui per gli esercizi 1972-75 al fondo istituito da tempo dalle Nazioni Unite per venire incontro ai bisogni delle vittime del conflitto fra Israele e gli Stati Arabi.

L'Italia, che ha già contribuito in passato a questa opera collettiva di solidarietà umana, non può sottrarsi al dovere di continuare l'assistenza, dato il persistere dei bisogni.

Per queste ragioni, chiedo alla Commissione di voler approvare il disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo straordinario di lire 300 milioni ripartito in ragione di lire 100 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1973 al 1975.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 100 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1973, si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Contributo alla società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-75 » (535) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Contributo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1975 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Oliva di riferire alla Commissione sugli ulteriori elementi di conoscenza acquisiti in merito al disegno di legge.

O L I V A , relatore alla Commissione. La volta scorsa rinviavamo la discussione dopo aver preso impegno di ottemperare a due adempimenti. Il primo era stato affidato alla sollecitudine del rappresentante del Governo, affinché fornisse alla Commissione un appunto — che stamane è stato distribuito — in cui il Ministero degli affari esteri, in particolare, avrebbe dovuto confermare con tutti i dati a sua disposizione l'utilità della azione svolta dalla « Dante Alighieri » soprattutto nei confronti delle collettività italiane all'estero.

Il secondo adempimento era quello di organizzare una riunione del tutto informale, a cui il relatore avrebbe invitato i membri della Commissione per un incontro con i rappresentanti della « Dante Alighieri ». Questo incontro è avvenuto giovedì pomeriggio della scorsa settimana e vi hanno partecipato i senatori Rossi Raffaele e Romagnoli Carettoni Tullia, da parte della « Dante Alighieri » hanno partecipato il Vice presidente professor Ghisalberti, direttore dell'Istituto di storia del Risorgimento, il consigliere ambasciatore Del Balzo, il segretario

generale professor Caparelli, il Vice segretario dottor Cota e il direttore della rivista « Il Veltro » professor Cappelletti. Non credo di dire cosa esagerata affermando che questo incontro è stato estremamente utile e penso che lo stesso senatore Rossi vorrà confermarlo; abbiamo potuto constatare che da parte della Dante Alighieri è sempre costante la preoccupazione di perseguire la propria linea di sviluppo tradizionale per la difesa della lingua, per la difesa della italianità delle nostre collettività all'estero e per l'affermazione di valori patriottici. Ma nello stesso tempo abbiamo potuto renderci conto che la « Dante Alighieri » ha una consapevolezza, ben chiara e precisa, della necessità di sviluppare la sua azione tramite contatti con la vita politica del nostro Paese, in modo da poter rappresentare all'estero, nei confronti dei soci stranieri e in presenza dei soci italiani, una visione della realtà politica italiana che sia completa, aggiornata e che consenta l'adozione di una linea promozionale che porti la stessa Dante Alighieri fuori di ogni apparenza non reale di attardamento su posizioni non tanto sorpassate quanto inadeguate. Questo senza togliere nulla all'aspetto superpartitico — non voglio dire apartitico — e politico nel senso migliore e più ampio della parola, della Società.

Sempre nel quadro della confermata validità dell'azione della « Dante Alighieri » vi è da aggiungere che i rapporti con gli Istituti italiani di cultura sono dei migliori, e solo localmente e in pochissimi casi è necessario intervenire per dirimere qualche dissapore, dovuto più ad una concorrenza nel fare che nel non fare. È evidente che nelle grandi capitali, come a Buenos Ayres per esempio, dove esistono migliaia di italiani, la presenza di un Istituto di cultura e contemporaneamente di un importante sezione della « Dante Alighieri » può portare in certi ambienti non tanto alla fatalità di uno scontro, quanto alla necessità di concordare iniziative che, organizzate ognuna all'insaputa dell'altra, potrebbero provocare dannose conseguenze. Questi non sono che fenomeni marginali; molto più vale il fatto che in realtà la Dante Alighieri, attraverso la capilla-

rità della sua presenza all'estero e attraverso la sua articolazione in Istituti che risiedono in grandi città e in sedi importanti, realizza appieno il suo scopo che è quello di una estensione periferica della cultura italiana.

D'altra parte è stato confermato che la Dante Alighieri all'estero vive soprattutto dei sacrifici delle sezioni locali; le spese totali, sempre all'estero, superano il miliardo e sono sostenute per circa 850 milioni da contributi volontari dei soci. Molte sezioni, però, vivono per conto loro; nella maggior parte dei casi sono quelle che accolgono non tanto soci stranieri quanto soci italiani emigrati o discendenti di emigrati. A questi 800 e più milioni raccolti localmente si aggiungono — purchè ovviamente siano disponibili, come purtroppo non lo sono in questo momento perchè il contributo precedente risale al 1970 — si aggiungono, dicevo, i 100 milioni del contributo dello Stato e altri 100, 150 milioni circa che i soci italiani sottraggono al bilancio interno per incrementare la attività della Società all'estero. In altre parole, i proventi interni della « Dante Alighieri », che superano di poco i 300 milioni, per un terzo sono destinati all'attività estera, in aggiunta ai 100 milioni dello Stato e agli altri 800 raccolti localmente.

Di fronte a questa situazione — vorrei dire anche importante dal punto di vista contabile, agli effetti di quel contributo che noi pensiamo necessario soprattutto per le forze spontanee —, io rinvio la mia piena adesione al disegno di legge governativo e sarò grato ai colleghi che vorranno seguire il mio esempio.

Inoltre, mi permetto di far presente, anche se la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole, che il passar del tempo rende necessario aggiungere al primo comma dell'articolo 2 la consueta clausola che consente l'utilizzo per il 1973 di un accantonamento sui fondi globali esistenti già nel 1971. La legge 27 febbraio 1955, n. 64, consente infatti la disponibilità di fondi globali non oltre l'esercizio successivo a quello in cui sono stati accantonati. Occorrerà, pertanto, aggiungere la clausola: « anche in deroga al disposto della legge 27 febbraio 1955, numero 64 ».

Per finire vi è il problema della presentazione da parte della « Dante Alighieri » della relazione; vorrei dire che da sempre il contributo viene concesso alla « Dante Alighieri » e non le è stato mai chiesto esplicitamente di svolgere una relazione. La Società ha sempre avuto rapporti intimi e continui con il Ministero degli affari esteri e può dunque apparire come una superfetazione il richiedere espressamente la relazione. Se, in considerazione di questi antichi e sempre chiarissimi rapporti, vogliamo fare un'eccezione per la Dante Alighieri, io non ho niente in contrario, se invece vogliamo seguire la regola generale, allora dobbiamo introdurre la clausola della presentazione della relazione. Rimetto la decisione alla Commissione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

A R T I E R I . La mia parte politica è favorevole al provvedimento, ed anzi mi faccio portavoce di una deplorazione: il contributo di 100 milioni è troppo esiguo e noi presenteremo una richiesta di raddoppio del suo ammontare. Di fronte a tante istanze di aumenti di contributi questa mi sembra particolarmente logica; teniamo presente che un terzo del bilancio dello Stato francese è dedicato alla diffusione della lingua francese e che la motivazione unica, dai tempi di Richelieu ad oggi, per la nomina degli accademici di Francia è la seguente: « Ha contribuito alla diffusione della lingua francese nel mondo ».

Ora noi ci troviamo di fronte ad un organismo che è stato sempre glorioso in ogni fase della sua vita, sia nella fase puramente culturale, sia nella fase di espansione del nome e della cultura dell'Italia nel mondo. Siffatto organismo raccoglie, direi, quasi tutta la storia dell'Italia unitaria; il suo statuto è stato redatto da Einaudi e da Vittorio Emanuele Orlando. Che cosa una democrazia può chiedere di più ad un organismo che si occupa dell'espansione della lingua e della cultura italiana nel mondo?

Per tutte queste considerazioni, ripeto, il nostro voto sarà favorevole e preannuncio l'intenzione di chiedere il raddoppio del contributo.

ROSSI RAFFAELE. Io concordo con il giudizio dato dal senatore Oliva sull'incontro avuto con i dirigenti della « Dante Alighieri », già sollecitato nella passata legislatura. Abbiamo apprezzato il fatto di aver avuto la possibilità di acquisire elementi di conoscenza sui quali adesso per ragioni di rapidità non voglio dilungarmi; comunque sono elementi che fanno cadere la nostra intenzione di chiedere la rimessione in Aula del provvedimento. Voglio solo aggiungere poche considerazioni: la « Dante Alighieri » si trova in una situazione interessante, varia, non del tutto lineare, cioè si trova in una situazione transitoria in cui si manifestano — ed è naturale che ciò avvenga nel complesso di una organizzazione che articola la sua attività nei più diversi Paesi del mondo — orientamenti diversi e anche contrastanti. Mi pare, dunque, che sia emersa l'esigenza di continuare per il futuro i contatti con i dirigenti della « Dante Alighieri », come d'altra parte loro stessi hanno richiesto, affinché una certa politica del Governo giunga a conclusioni positive.

Il nostro voto di astensione vuole sottolineare in primo luogo la necessità di una maggiore apertura a tutte le componenti della vita dei Paesi in cui la Società opera e, in secondo luogo, la necessità di una interpretazione più moderna e più aperta dei suoi fini statutari. Queste sono le due considerazioni a cui colleghiamo la nostra posizione di astensione.

OLIVA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero rettificare una mia momentanea svista; ho dimenticato che questo disegno di legge è stato già approvato dalla Camera, pertanto se noi introduciamo degli emendamenti rischiamo di ritardarne l'iter contro le nostre stesse intenzioni.

Ritiro, quindi, gli emendamenti, soprattutto per quel che riguarda la prevista dero-

ga alla legge di contabilità generale, perchè (essendo già stato approvato dalla Camera) se noi l'approviamo oggi è sperabile che la pubblicazione e l'entrata in vigore avvengano entro il 1972, rendendo quindi utilizzabili senza la citata deroga i fondi del 1971.

Quanto all'introduzione dell'obbligo della relazione prego i colleghi di rinunciarvi nel caso in esame proprio per facilitare la rapida approvazione del disegno di legge. Aggiungo che, nel corso di quel colloquio cui ho fatto riferimento, quanto auspicato dal senatore Artieri è stato preconizzato da tutti, almeno per un aumento da 100 a 150 milioni: ci asteniamo dal proporlo in questa sede per i motivi anzidetti, cioè oltre al ritardo nell'approvazione, sorgerebbe il problema della copertura per la quale dovremmo riandare al fondo globale del 1974. Ma in questo caso, allora, abbiamo tutto il tempo per convincerci della necessità e dell'opportunità di questo aumento e per prendere iniziative adatte, qualora non le prendesse lo stesso Governo.

BEMPORAD, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il senatore Oliva per il suo intervento, preciso e denso di notizie come il solito; l'appunto che è stato distribuito mi esime dal far perdere tempo alla Commissione. Ringrazio in modo particolare il senatore Oliva per aver rilevato l'inopportunità di modificare il testo, proprio perchè urgono motivi di rapidità.

Io ho avuto modo di constatare, quando mi sono recato all'estero — ed è esperienza che sicuramente avrete fatto anche voi — di quale importanza sia l'attività connessa all'opera svolta dalla « Dante Alighieri » ed è logico che un organismo glorioso, che ha una storia le cui radici lontane risalgono ad un'epoca post-risorgimentale, abbia avuto, in rapporto alle caratteristiche delle nostre comunità all'estero in quei paesi dove si è trovato ad operare, diverse caratteristiche e diversi orientamenti nelle sue estrinsecazioni pratiche. Le varietà di atteggiamenti anche in avvenire, in rapporto alla struttura dei vari Paesi in cui la Società si trova ad operare, credo che sia da considerare come

3^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1972)

un consiglio da porgere alla « Dante » — che pur non ne ha bisogno — piuttosto che cercare di ricondurla ad una unità eccessivamente rigida di direttive. È proprio la duttilità, invece, una delle caratteristiche più importanti della « Dante Alighieri ».

R O S S I R A F F A E L E. Ho parlato di varietà di atteggiamenti, ma nel quadro dei fini statutari.

B E M P O R A D, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. C'è il problema del rapporto (del resto per lo più cordiale e quando lo è meno ciò è dovuto ad una lodevole emulazione di fare il più e il meglio raggiungendo molto spesso obiettivi positivi) delle Sezioni della « Dante » con i nostri istituti di cultura. È un problema che il Ministero sta studiando attraverso frequenti contatti con gli uni e con gli altri, anche mediante sopralluoghi all'estero, avvicinando i dirigenti dei vari istituti. Ultimamente ho avuto una serie d'incontri a Parigi coi dirigenti del Centro Europa e mi riprometto di averne prossimamente degli altri in altre zone, come ho partecipato all'ultimo Congresso della « Dante » a Fermo traendone una positiva impressione di volontà di fare e di impegno. Anche in questo caso, però, bisogna cercare di evitare possibili frizioni dovute all'uguaglianza delle iniziative assunte; bisogna effettivamente — e spero che la Commissione sia disponibile per un approfondimento di questo argomento quando e come vorrà — che gli istituti di cultura svolgano i loro compiti e le loro funzioni particolari in piena libertà di iniziative. Due cose sono, comunque, positive: sia negli istituti di cultura che nella « Dante Alighieri » già fin da adesso si rileva la necessità, soprattutto nei Paesi dove esistono grosse collettività di lavoratori italiani, di una apertura della loro attività in questa direzione: gli istituti di cultura non si chiudono più tra le pareti della loro sede per fare la conferenza a persone che appartengono solo ad un certo ambiente, ma escono fuori — o almeno tentano — per portare la cultura italiana a contatto delle masse. Lo stesso vale

per la « Dante Alighieri » e basta ricordare quei corsi di lingua del Paese ospitante che la Società svolge per aiutare i figli dei lavoratori italiani; basta ricordare, per converso, i corsi di lingua italiana nei Paesi esteri.

Dico queste cose per somme linee, pur trattandosi di argomenti che andrebbero molto più accuratamente approfonditi, per affermare che l'opera della « Dante » può e deve essere pienamente apprezzata. Io credo che tutti quanti noi sentiamo l'imbarazzo — anche se non possiamo modificare per ora il testo — per la modestia del contributo, imbarazzo dovuto al fatto che vi sono dei soci stranieri che contribuiscono per 800 milioni, soci italiani che partecipano con 331 milioni, mentre lo Stato italiano concede appena cento milioni. Effettivamente bisogna fare qualcosa di più, perchè — e su questo non credo che ci siano dubbi — la nostra presenza nel mondo vuole essere una presenza nel senso più alto della parola, cioè di civiltà, di cultura e di difesa della lingua italiana, non di un malinteso senso di nazionalismo: il nostro patrimonio culturale e di una tale ricchezza che possiamo spenderlo a piene mani, anche se sono convinto che molto abbiamo da ricevere anche da quei Paesi che ci ospitano. Ecco perchè la « Dante », che assolve così bene ai suoi compiti, merita veramente qualcosa di più di questo contributo che ora ci dobbiamo affrettare ad approvare, ma il Governo sarà ben lieto di concordare una qualsiasi iniziativa che, con orientamenti più precisi anche se nella piena autonomia e duttilità dell'Ente, possa accrescere questo contributo in modo da rimettere un po' di equilibrio tra quello che fa lo Stato e quello che fanno i privati. Non bisogna dimenticare, infatti, che molto spesso a presiedere le varie sezioni all'estero sono proprio alte personalità straniere. Quindi, in definitiva, se troveremo il modo di dare mezzi maggiori alla « Dante Alighieri » io credo che faremo opera giusta per la presenza del nostro Paese nel mondo.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

3^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1972)

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata a favore della società nazionale « Dante Alighieri », con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 100.000.000 annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1971 al 1975.

ROSSI RAFFAELE. Signor Presidente, dichiaro di astenermi dalla votazione a nome del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 100.000.000 annue derivanti dall'applicazione della presente legge per

l'anno finanziario 1971, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

A quello di lire 100.000.000 per ciascuno degli anni 1972 e 1973 si provvede a riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO